

## **1946: CREMONA PER LA REPUBBLICA**

di Giuseppe Azzoni

Il 2 giugno 1946 gli elettori (e le elettrici, finalmente!) votarono su due schede: su una comparivano i simboli dei partiti per eleggere i membri della Assemblea Costituente, sull'altra si sceglieva tra il simbolo della Monarchia e quello della Repubblica.

La provincia di Cremona dette una percentuale alla Repubblica nettamente prevalente.

La scelta repubblicana ebbe qui 144.808 voti, cioè il 65,2% (mentre la percentuale nazionale fu del 54,2%). Per contro la Monarchia ebbe 77.192 voti, pari al 34,7%, poco più della metà della Repubblica. Non dissimile il risultato complessivo del Collegio Mantova - Cremona: 304.275 contro 148.853.

Ancora più netto il risultato nella città di Cremona, dove la Repubblica conseguì 29.843 voti (70,2%) contro 12.645 (29,8%). Infatti Cremona ebbe la più alta percentuale pro Repubblica tra le città capoluogo della Lombardia (e si collocò diciottesima tra le città d'Italia). Anche a Crema la Repubblica raggiunge un ottimo 67%. Il Comune con la più alta percentuale repubblicana fu Bonemerse con l'88%. Montodine e Casaletto Ceredano (alla pari) sono invece i Comuni in cui prevalse la monarchia con la percentuale più alta: 64%

Si celebrò la vittoria con una festa affollatissima in Piazza del Comune, presenti il Sindaco Rossini con Caporali e Pressinotti (PSI), Cappi e Rizzi (DC), il Maggiore dei Carabinieri Di Dato, il Comandante del Distretto Militare Col. Ziveri, il vice Prefetto Matteri, Francesco Frosi Presidente del CLN, il Prof. Puerari Direttore di "Fronte Democratico" (giornale del CLN, allora unico quotidiano locale), Formis e Verzeletti per la Camera del Lavoro, Gaeta e Bernamonti per il PCI, Dotti del PRI, Catalano per il Partito d'Azione, Levi per la Democrazia del Lavoro, Soldi per il Fronte della Gioventù. Diamo di seguito, una serie di appunti relativi alla campagna referendaria delle principali forze all'epoca presenti sul nostro territorio.

## **DEMOCRAZIA CRISTIANA**

Vi fu all'interno della DC un confronto ed un travaglio sulla scelta tra Repubblica e Monarchia.



La DC organizzò, a livello nazionale, un referendum interno molto partecipato nel quale prevalse l'orientamento repubblicano, solo un quinto scarso degli iscritti si pronunciò per la monarchia, "agnostico" circa un quarto dei votanti. Nel gruppo dirigente della DC cremonese l'orientamento repubblicano si era mostrato già nel 1945 come piuttosto nettamente prevalente.

Giuseppe Cappi, uno dei massimi rappresentanti della DC cremonese e dirigente di livello nazionale, dichiara "la Repubblica è per mio conto preferibile", essa però dovrà garantire le "libertà democratiche, di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, di culto, di voto, di insegnamento, di proprietà, di successione ereditaria". Nettamente convinte della scelta repubblicana si mostrarono l'area giovanile, quella derivante dal filone delle "leghe bianche", delle Fiamme verdi e del sindacalismo.

Pur essendo presente nelle sue file un'ala moderata filo monarchica la DC non condivise la campagna delle forze monarchiche basate sulla semina di inconsulte paure verso la scelta repubblicana come "salto nel buio", "sanguinosa rivoluzione" e così via. La maggiore manifestazione della campagna referendaria dc fu quella con Giuseppe Cappi a Cremona.

### **PARTITO SOCIALISTA (PSIUP)**

Nel Partito Socialista l'orientamento per la Repubblica è chiarissimo ed incontrastato. Emilio Zanoni conduce con particolare enfasi la battaglia dalle colonne de "L'Eco del Popolo". "O Repubblica santa il tuo vessillo sull'alto Quirinale a l'aura ondeggi" è il titolo a tutta pagina del giornale il 1° giugno. Si rivendicano quali caratteri del nuovo Stato repubblicano la sovranità del Parlamento e lo sviluppo della democrazia ad ogni livello, il rispetto di tutte le libertà e dei diritti del cittadino, la laicità, forme di autogoverno nell'economia e nel sociale, le autonomie locali, l'assoluta indipendenza della magistratura. Particolarmente aspra ed argomentata la critica all'operato dalla casa regnante. Fortissima la manifestazione in piazza del Duomo con Pietro Nenni.

### **PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

Come per il Partito Socialista (col quale vigeva un forte patto di unità e si condividevano numerose iniziative comuni) l'impegno repubblicano del PCI è nettissimo e vigoroso. Accanto ai contenuti istituzionali i comunisti esaltano, del futuro

Stato repubblicano, il carattere antifascista e le innovazioni sociali a favore delle classi lavoratrici.

Parola d'ordine con cui titola il giornale provinciale del partito: "Viva la repubblica democratica dei lavoratori". Una parte consistente della propaganda è volta a difendersi dalle accuse relative alla libertà religiosa nella futura Repubblica. Lo farà in particolare Palmiro Togliatti nella storica grandiosa manifestazione che tenne in Piazza Marconi il 26 marzo 46. Nel loro complesso anche a Cremona i voti degli elettori socialisti e comunisti furono compatti e determinanti per la scelta repubblicana.

### **REPUBBLICANI - PARTITO D'AZIONE**

Questi due partiti, con alla testa personalità di notevole spessore come Dotti, Catalano, Speranzini ed altri, sono naturalmente per la Repubblica, in modo acceso, spesso anche polemico verso ambiguità e reticenze di qualche forza del CLN. Ne rivendicano la primogenitura per la storica continuità con le radici risorgimentali e mazziniane. Sottolineano anche drasticamente il tema della laicità dello Stato. Per loro parla a Cremona, in piazza del Comune, il Ministro Cianca.

### **DEMOCRATICI DEL LAVORO**

Questo piccolo partito è presente a Cremona e si ispira sia al socialismo riformista di Bissolati che al liberalismo. A livello nazionale si proclama agnostico, a Cremona propende per la Repubblica ma senza scaldarsi troppo. Il comizio più importante è quello di Ivanoe Bonomi, al Teatro Ponchielli, che ebbe strascichi polemici perché vi furono aperte contestazioni da parte di alcuni repubblicani presenti.

### **IL FRONTE DELLA GIOVENTU'**

Era l'organizzazione che riuniva i giovani di tutte le formazioni del CLN. Suo organo di stampa era "L'Avvenire", assai vivace, su linee molto innovatrici e spesso polemiche. Fiorino Soldi vi scrive affermazioni come: "Il popolo soffre la fame e la miseria e l'incuria dei ricchi è troppo atroce", implicita critica ad una insufficiente radicalità dell'azione del CLN. Mario Coppetti rivolge accuse al CLN perché ha al suo interno troppe forze che frenano le urgenti riforme sociali. L'organizzazione ed il suo giornale sono dunque decisamente per la Repubblica.

**PLI - BNL - UOMO QUALUNQUE**

Di destra e chiaramente in prima fila a sostegno della Monarchia è il Blocco Nazionale della Libertà. Per la Monarchia si pronunciano anche il Fronte dell'Uomo Qualunque ed il Partito Liberale Italiano. Per le prime due formazioni citate non emergono particolari episodi degni di nota riferiti al nostro territorio, forte e caratterizzante invece la dialettica interna ai liberali cremonesi. Più che a livello nazionale da noi erano presenti nel gruppo dirigente qualificati elementi antifascisti, progressisti e repubblicani che si contrapponevano alla pur forte ala moderata e conservatrice. Tanto che la Sezione liberale di Cremona si pronunciò pubblicamente per la Repubblica. Allorquando, a livello nazionale, prevalse nel partito l'opzione monarchica, parecchi esponenti di punta ed intellettuali del PLI cremonese annunciarono le proprie dimissioni. Tra essi: Taglietti, Biazzini, Vergani, Masone e Salvalaggio. Tutto ciò portò naturalmente ad una posizione pubblica molto prudente e contraddittoria nel referendum. Nel principale comizio del PLI a Cremona l'oratore, Filippo Jacini, sostenne che contenuti di libertà, progresso e democrazia dello Stato possono essere compatibili sia con l'una che con l'altra forma istituzionale.

**LA DIOCESI E "VITA CATTOLICA"**

Il clero ed il mondo cattolico parteciparono intensamente e direttamente alla campagna referendaria ma soprattutto a quella per la elezione della Costituente. Ampilissimo lo spazio dedicato alla politica nelle pagine del settimanale della Curia "Vita Cattolica". Il legame con la DC, se non è ancora formalizzato, è solido e sostanziale mentre è aperta l'ostilità verso comunisti e socialisti (ma anche verso il Partito d'Azione ed il PRI per il loro laicismo). Circa la scelta tra Monarchia e Repubblica si lascia ai fedeli libertà di scelta. Qua e là trapela una certa maggiore simpatia per la tradizione e la monarchia, ma anche nei suoi confronti - a fianco di timori ed analisi critiche sulla forma repubblicana - vi sono giudizi storici negativi e diffidenza. Quello che davvero conta per la Chiesa, nel caso di vittoria della Repubblica, è il peso che deve avere la DC nei rapporti di forza con le sinistre. Sarà infatti con trasparente sollievo che "Vita Cattolica" titolerà a tutta pagina sul risultato del Referendum e per la Costituente: "Sotto le insegne di Cristo nasce la nuova Repubblica Italiana".